

Editoriale

Chiarezza nel discernimento, coraggio nell'intraprendere, tenacia nell'esecuzione: ecco le qualità che occorre possedere in un posto di responsabilità nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II. Furono queste le qualità di Mons. Eugenio Corecco, Vescovo di Lugano, che, dopo aver gettato le fondamenta di molteplici opere, ci ha lasciato lo scorso anno, come se, misteriosamente - poiché, ad uno sguardo umano, tutto restava così fragile -, avesse detto e fatto l'essenziale.

Qualunque sia il giudizio che prevarrà in futuro, la fine del XX secolo resterà per gli storici della Chiesa Cattolica un periodo di fermenti, di difficoltà e di speranze, di "crisi" nel senso proprio e specifico del termine, un periodo cioè di scelte, di decisioni, di necessario discernimento. Già come professore di diritto canonico alla Facoltà di Teologia dell'Università di Friburgo (CH), Mons. Corecco aveva aderito ad una visione teologica del diritto della Chiesa. Contro un approccio più sociologico o puramente tecnico-giuridico della materia canonica, con i suoi scritti ed il suo insegnamento la proponeva quale disciplina teologica a pieno titolo. Nulla di strano dunque se la diagnosi da lui portata sulla crisi vigente all'interno della Chiesa Cattolica, dolorosamente sperimentata nel cuore di molte istituzioni ecclesiali più ancora che nella vita del popolo cristiano, si sia anzitutto concentrata sulle sfide di carattere teologico ed intellettuale.

Eugenio Corecco raggiungeva così un numero cospicuo di maestri e di amici, ma anche di "discepoli", se si prende il termine nella sua dimensione squisitamente evangelica. Basti citare tra questi Henri de Lubac, Hans Urs von Balthasar, Luigi Giussani e, soprattutto, colui che l'ha scelto come Vescovo di Lugano, il Santo Padre

Giovanni Paolo II. L'impegno intellettuale, pastorale ed ecclesiale di Mons. Corecco si è così di preferenza indirizzato, mai in modo esclusivo, verso coloro che avvertivano i nuovi bisogni presenti nella Chiesa. I teologi cattolici non potevano più accontentarsi di ripetere la dottrina negli stessi termini in cui l'avevano ricevuta, oppure, al contrario, procedere errabondi senza alcun reale punto di riferimento, ma erano chiamati ad approfittare del rinnovamento sollecitato dal Concilio per perpetuare e per far sussistere il «ritorno alle fonti» della Sacra Scrittura, dei Padri e dei Dottori della Chiesa, della Tradizione e delle tradizioni di pensiero, in un confronto intelligente con le sfide avanzate dalla cultura moderna.

Occorreva per questo scopo che, un po' ovunque, sorgessero luoghi d'espressione e istituzioni accademiche dotate di nuovo vigore: in breve, iniziative innovatrici. Nominato Vescovo di Lugano, Mons. Corecco vi si prodigò a diversi livelli che, pur indipendenti l'uno dall'altro, si sono fin dall'inizio compenetrati e fecondati reciprocamente, in un vicendevole e fruttuoso sostegno. Nell'ambito di questo *editoriale*, basti far menzione dell'AMATECA, l'«Associazione di Manuali di Teologia Cattolica», con sede a Lugano. Mons. Corecco ne fu il primo presidente; a lui è succeduto Mons. Christoph Schönborn, O.P., arcivescovo di Vienna. La collana, pubblicata in diverse lingue, comprenderà alla fine ventidue volumi curati da Autori di origini e provenienze linguistiche le più disparate, ma tra di loro solidali con una stessa intuizione di fondo: fornire «una esposizione organica dell'*intellectus fidei* del dogma cristiano, che resti ad un tempo fedele alla tradizione e attenta alle ricerche attuali, capace di distinguere i dati acquisiti da ciò che è ancora problematico».

La nascita di una istituzione di tipo accademico, voluta per trasmettere ad un livello sia scientifico che pedagogico lo studio della teologia a chierici, religiosi e laici specialmente della Diocesi di Lugano, fu il passaggio successivo. Fondato nel 1992, l'Istituto di Teologia di Lugano è stato elevato l'anno seguente a rango di Facoltà dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. Si potranno verificare le intuizioni che hanno condotto alla sua creazione come «modello alternativo di Università» - contemporaneamente alle discussioni circa l'opportunità di istituire una Università nel Canton Ticino -, dalla penna di Mons. Corecco stesso in apertura di questo primo numero della Rivista. Gli avvenimenti legati alla politica internazionale, verificatisi in special modo nel corso del 1989, avevano poi confermato il fondatore nell'idea di una apertura e di un particolare aiuto da offrire agli studenti dell'Est europeo.

Ispirata al modello dell'*Institut d'Études Théologiques* dei Gesuiti di Bruxelles, la giovane Facoltà è stata avviata dal suo primo Rettore, il padre Georges Chantraine, S.J., che, in collaborazione con il Gran Cancelliere Mons. Corecco e con una *équipe* di professori stabili, ha predisposto il *curriculum* degli studi e gli statuti del nuovo centro accademico, animandone poi la vita. Il desiderio di comprendere i vari problemi teolo-

gici in modo organico, nella coerenza sintetica della fede, sta al fondamento del metodo seminariale pluridisciplinare, che costituisce il cuore della pedagogia adottata. La Facoltà ha ben presto raccolto l'adesione di un centinaio di studenti ordinari provenienti da ogni parte del mondo (dal Kazakistan al Cile, dal Togo alla Polonia, dalla Germania alle Filippine), e di altrettanti uditori regolari. Consapevole del suo carattere europeo, la Facoltà è bilingue: accostando all'italiano il francese, riesce ad offrire una combinazione forse unica al mondo.

La *Rivista Teologica di Lugano* vuole essere l'organo d'espressione di quel "laboratorio" che ogni Facoltà degna di questo nome rappresenta. Lavorando assieme da ormai qualche anno per meglio indagare e per meglio comprendere la verità rivelata, è naturale che i professori della Facoltà di Teologia di Lugano avvertano ora il bisogno di promuoverne la conoscenza, per favorire al contempo uno scambio di idee e di esperienze con chiunque entri in contatto con essa.

La Rivista sarà pertanto strutturata attorno a tre sezioni di ampiezza disuguale: articoli, *status quaestionis*, esperienze della Chiesa nel mondo.

Articoli. Di gran lunga la più importante, questa prima sezione svilupperà i temi ed i dibattiti della teologia nelle sue varie dimensioni. Uno spazio adeguato verrà pure riservato alla filosofia. Partendo dalla Sacra Scrittura, «anima di tutta la teologia» (*Dei Verbum*, 24), saranno approfonditi i fondamenti della dottrina cristiana, così come è venuto ripresentandoli anche il recente Magistero della Chiesa Cattolica. Oltre il riferimento ai Padri della Chiesa e a San Tommaso d'Aquino, nell'insegnamento offerto alla Facoltà trovano una particolare attenzione le opere di Hans Urs von Balthasar e di Henri de Lubac.

Senza introdurre opposizione metodologica alcuna col dogma e la morale - dal momento che esse pure verranno comprese come "discipline teologiche" -, anche lo studio della Bibbia, la storia della Chiesa, il diritto canonico, la pastorale, troveranno la propria collocazione all'interno di questi articoli, sempre puntando a mantenere, da parte degli Autori, il rigore dell'approccio scientifico che, solo, consente il dialogo con i ricercatori del mondo accademico internazionale.

Status quaestionis. E' proprio questo d'altronde il motivo per cui saranno presentati, attorno ad un soggetto specifico, non delle recensioni disparate, ma tentativi di bilancio relativi a tale o a tal altro problema, sia in ragione dell'attualità che ne sollecita lo studio, sia perché, al contrario, vi si può intravedere una sorta di sbocco provvisorio per la ricerca. Questi studi forniranno dunque lo "stato" di una questione teologi-

ca, filosofica o biblica a partire da riferimenti classici e da pubblicazioni recenti, per offrire piste di lettura, riflessione, studio o ricerca personali.

Vita della Chiesa. La teologia non è solamente questione di idee, di libri o di articoli; essa trova invece il suo sbocco, spesso anche la sua fonte, nelle esperienze vive che la Chiesa offre in forza della sua universalità e attraverso la varietà dei suoi carismi. Dall'attenzione alla pastorale di una Diocesi specifica e dal radicamento in un territorio determinato, lo sguardo si estenderà con tutta naturalezza verso altre realtà ecclesiali più lontane nello spazio. La conoscenza che abbiamo dei Paesi dell'Est europeo, per esempio, è spesso piuttosto frammentaria, quando non addirittura inesistente. Questa sezione della Rivista consentirà di venire a contatto con realtà forse sconosciute, con paesaggi cristiani inediti, approfittando dell'esperienza di comunione vissuta nel seno stesso della Facoltà.

Da ultimo, proprio una **Cronaca della Facoltà** consentirà di seguirne il cammino e di fissarne gli eventi più significativi.

Qualsiasi impresa, sia pure modesta come quella di una Rivista semestrale, è sempre un'avventura, con la sua duplice dimensione di fatica e di gioia. La *Rivista Teologica di Lugano* diverrà certamente ciò che ne faranno i suoi redattori ed i suoi collaboratori, come anche, presto, i suoi lettori con il loro interesse o il loro disaccordo, ma, in ogni caso (ed è questo il nostro augurio), con la loro amicizia intellettuale, senza la quale non si dà comunione nella ricerca della verità.

Il Comitato di Redazione

Éditorial

Clarté dans le discernement, courage d'entreprendre, ténacité dans l'exécution, voilà bien les qualités qu'il faut avoir dans une position de responsabilité dans l'Eglise après Vatican II. Elles furent celles de Mgr Eugenio Corecco, évêque de Lugano, qui, après avoir posé les fondations, nous a quittés l'année dernière, comme si,

mystérieusement, -puisqu'à un regard humain, tout restait si fragile-, il avait dit et fait l'essentiel.

Quel que soit le jugement qui prévaudra par la suite, la fin du XXe siècle restera pour les historiens de l'Eglise catholique une période de bouillonnement, de difficultés et d'espérances, de crise au sens précis du terme, c'est-à-dire de choix, de décision, de discernement. Mgr Corecco, déjà comme professeur de droit canonique à la Faculté de Théologie à l'Université de Fribourg, s'était rallié à une approche théologique du droit de l'Eglise. Contre une perception de la matière canonique, plus sociologique ou plus purement de technique juridique, il manifestait par ses écrits et par son enseignement qu'il la considérait comme une discipline pleinement théologique. On ne peut donc s'étonner que le diagnostic qu'il portait sur la crise dans l'Eglise catholique, expérimentée douloureusement au sein des institutions ecclésiales plus encore que dans la vie du peuple chrétien, ait mis d'abord en évidence le rôle des défis intellectuels et théologiques.

En cela Eugenio Corecco rejoignait un grand nombre de maîtres, d'amis mais aussi de disciples, si on prend ce dernier terme dans sa dimension évangélique. Ne citons ici que certains de ses maîtres: Henri de Lubac, Hans Urs von Balthasar, Luigi Giussani, d'autres aussi mais, bien sûr, Jean Paul II qui l'a choisi comme évêque du Tessin. L'engagement intellectuel, pastoral et ecclésial de Mgr Corecco s'est situé, de manière non exclusive, en référence à ceux qui comprenaient que l'Eglise avait de nouveaux besoins. Les théologiens catholiques ne devaient pas se contenter de répéter la doctrine dans les mêmes termes qu'auparavant, ou au contraire errer sans repères, mais avaient à profiter du souffle conciliaire pour perpétuer, pour faire subsister, le "retour aux sources" de l'Ecriture, des Pères et des Docteurs de l'Eglise, de la Tradition et des traditions intellectuelles, dans une intelligence des enjeux proposés par la pensée moderne.

Mais il devait se faire pour cela, un peu partout, un renouvellement des lieux d'expression, des institutions académiques, bref des initiatives. Nommé évêque de Lugano, Mgr Corecco s'y employa à différents niveaux qui s'interpénètrent, se fécondent, se croisent ou s'appuient les uns les autres, même s'ils restent indépendants. Dans le cadre de cet éditorial, on ne fera que mentionner la création de l'AMATECA, "*Associazione di Manuali di Teologia cattolica*", dont le siège est à Lugano. Mgr Corecco en fut le premier président, et a été remplacé par Mgr Christoph Schönborn, O.P., archevêque de Vienne en Autriche. Cette collection, publiée en plusieurs langues, comprendra vingt-deux volumes confiés à des auteurs d'origine nationale et linguistique très diverse mais partageant la conviction de base de l'entreprise: fournir "une exposition organique de l'*intellectus fidei* du dogme chrétien, qui reste à la fois fidèle à la tradition et attentive aux recherches actuelles, capable de distinguer les données acquises de ce qui est encore problématique".

Puis vint la mise sur pied d'une institution de type académique, capable de transmettre à un niveau scientifique mais aussi pédagogique pour des clercs, séminaristes, spécialement ceux du diocèse de Lugano, ou des religieux, mais aussi des laïcs, un apprentissage de la théologie, conçue selon le même esprit. Fondé en 1992, cet Institut de Théologie de Lugano a été érigé en Faculté par le Saint-Siège l'année suivante. On trouvera en tête de ce premier numéro, sous la plume de Mgr Corecco lui-même, les intuitions qui ont présidé à cette création comme "modèle alternatif universitaire", contemporaine des discussions sur l'opportunité de donner une Université au Canton du Tessin. Les événements de la politique internationale et, en particulier ceux de l'année 1989, avaient confirmé le fondateur dans l'idée d'une ouverture et d'une aide spéciale aux étudiants venant de l'Europe de l'Est.

Inspirée de l'expérience de l'*Institut d'Études Théologiques* des jésuites de Bruxelles, cette Faculté a été mise sur pied par son premier Recteur, le P. Georges Chantraine S.J., qui, travaillant en union avec le Grand Chancelier, Mgr Corecco, a établi et animé, avec une équipe de professeurs stables, le curriculum des enseignements, les statuts, et la vie du nouveau centre académique. La méthode des séminaires pluridisciplinaires, qui est au coeur de la pédagogie, est caractéristique de la volonté de comprendre les questions d'une manière organique, synthétique, dans la cohérence de la foi. Cette jeune Faculté a bientôt compté une centaine d'étudiants ordinaires -issus de toutes les régions du globe, du Kazakhstan au Chili et du Togo à la Pologne, ou de l'Allemagne aux Philippines-, et autant d'auditeurs réguliers. Consciente de son caractère européen, la Faculté est bilingue, pratiquant d'abord l'italien mais aussi le français, et offrant ainsi une combinaison sans doute unique au monde.

La *Revue Théologique de Lugano* se veut l'organe d'expression de ce laboratoire que constitue toute Faculté digne de ce nom. Travaillant ensemble pour mieux chercher, mieux comprendre la vérité révélée, il est compréhensible que les enseignants de la Faculté de Lugano cherchent à mieux la faire connaître, mais aussi à susciter par son existence même l'échange des idées comme des expériences.

C'est pourquoi la revue sera bâtie selon une triple répartition, d'ampleur inégale: des articles, des "états de la question", des expériences.

Les articles. Cette section, de loin la plus importante, développera les thèmes et débats de la théologie dans toutes ses dimensions, comme aussi de la philosophie. Les grands fondements de la doctrine chrétienne seront scrutés, depuis l'Écriture sainte, "âme de la théologie" comme le dit la Constitution *Dei Verbum* de Vatican II, jusqu'au magistère récent de l'Eglise catholique. L'enseignement de la Faculté, outre le recours aux Pères et à S. Thomas d'Aquin, se donne la tâche d'explorer plus particulièrement les textes d'Henri de Lubac et d'Hans Urs von Balthasar.

Sans hiatus méthodologique superflu avec le dogme et la morale, parce que nous les appréhendons aussi comme disciplines théologiques, l'étude de la Bible, l'histoire de l'Eglise, le droit canon, la pastorale seront également considérés dans ces articles, en maintenant le regard et le niveau scientifiques qui, seuls, permettent le dialogue avec les chercheurs du monde académique international.

“Etats de la question”. C'est pourquoi en effet seront présentés sur un sujet donné, non des recensions disparates, mais des sortes de bilans sur tel ou tel problème, soit parce que l'actualité en est plus pressente soit, au contraire, parce qu'on peut y constater une sorte d'aboutissement provisoire de la recherche. Ces articles offriront donc *“l'état”* d'une question théologique, philosophique ou biblique à partir des références classiques et des publications récentes pour fournir des pistes de lecture, de réflexion, d'étude ou de recherche personnelle.

Expériences. La théologie n'est pas seulement affaire d'idées, de livres ou d'articles, mais trouve son écho, parfois aussi sa source, dans les expériences de l'Eglise par la diversité de ses charismes et dans son universalité. A l'enracinement local de la vie et de la pastorale d'un diocèse particulier, s'ajoutera l'information sur d'autres réalités ecclésiales. La connaissance, par exemple, que nous avons généralement des pays de l'Europe de l'Est est trop souvent fragmentaire, voire inexistante. Cette section permettra d'aborder ces terrains inconnus, ces paysages chrétiens inédits, profitant de l'expérience de communion vécue au sein même de la Faculté.

En dernier lieu, d'ailleurs, une **Chronique de la Faculté** en retracera les événements marquants.

Toute fondation, même celle, modeste, d'une revue comme celle-ci, avec ses deux numéros annuels, est une aventure, avec sa double dimension de combat et de joie. La *Revue Théologique de Lugano* sera, certes, ce qu'en feront ses rédacteurs et ses collaborateurs, mais aussi, bientôt, ses lecteurs, qui manifesteront leur intérêt, voire leur désaccord, en tout cas leur amitié intellectuelle, sans laquelle il n'est pas de communion dans la recherche de la vérité.

Le Comité de Rédaction

Editorial

Perspicacity, enterprise and successful execution of projects are three qualities to be desired in a person who holds authority in the post-conciliar Church. Eugenio Corecco, the late bishop of Lugano, was such a man. His death last year, though untimely - as we humans consider a premature death - nonetheless reveals the mystery of divine providence inasmuch as Bishop Corecco was given enough time to accomplish the essentials of his pastoral mission in the Church.

Without prejudice to what future historians might say, the end of the twentieth century signals for the Catholic historian a period of unrest, a time of trials and hopes. If it is, as many suggest, a time of crisis, then it is a crisis in the sense of an opportunity, not of a defeat. This means a time for discernment, decision, and action. Already as a young professor of Canon Law in the Faculty of Theology at the University of Fribourg, Father Corecco defended a theological approach to the study of canon law. Whereas others preferred to present the subject matter of Church law in terms of either sociology or a pure juridicism, Eugenio Corecco insisted both in his writings and his teaching that canon law forms part of the theological disciplines. No wonder that his analysis of the crisis in the Church, regrettably more experienced within her institutions than in the lives of her faithful, centered on the challenges raised by theologians and academics.

This stance united Eugenio Corecco not only with a large number of earlier masters and contemporary friends, but also with an even greater number of disciples - using this term in the Gospel sense. We can cite only a few of his masters: Henri de Lubac, Hans Urs von Balthasar, and Luigi Giussani. There were others of course, especially Pope John Paul II, who chose Corecco to serve as Bishop of the Swiss Italian canton, the Ticino. Bishop Corecco took up his intellectual, pastoral, and ecclesial tasks with an eye mainly toward those who understood that new needs pressed upon the Catholic Church. Theologians, he insisted, must not rest content to repeat Catholic doctrine in the familiar terms of yesteryear, still less dare to fashion new teachings. Instead, they must follow the lead of the Council and make the *ressourcement* work in the fields of sacred scripture, patristics, and the great traditions of classical theology, so that the perennial truths of Catholic doctrine can enter into dialogue with modern thought.

In order to achieve so noble a task, Bishop Corecco saw the need to reform the institutions and the vehicles of academic theology. In brief, he realized that one must take certain initiatives. And this he did with great success. Once named Bishop of

Lugano, Eugenio Corecco approached his challenge from several different perspectives, each fresh initiative, even if an independent enterprise, helping the others in one way or another. Within the limits of this editorial, one can only mention a few: AMATECA, The Association of Manuals of Catholic Theology, whose home-base remains Lugano. Bishop Corecco served as the first president; Archbishop Christoph von Schönborn, O.P., of Vienna has succeeded him. This series of theological studies, which is being published in several languages, includes twenty-two volumes by authors who, though from diverse national and linguistic backgrounds, agree on the fundamental conception of the project: What is it? To provide «an organic exposition of the *intellectus fidei* of Christian doctrine, one which remains both faithful to the Tradition and informed by current research, and so is able to distinguish the givens of the Catholic faith from hypotheticals of whatsoever kind».

Another initiative of Bishop Corecco resulted in the founding of an academic centre, whose aim is to provide theological instruction, both at the scientific and catechetical levels, for clerics, seminarians - especially those of the diocese of Lugano - and religious as well as for the laity. The Theological Institute of Lugano opened in 1992 and the next year was erected by the Holy See as a Pontifical Faculty. The first article in the current issue of this journal comes from the pen of Bishop Corecco himself and describes the intuitions which guided the establishment of this «alternative model for a university», one which developed, moreover, at the same time as discussions were underway about the suitability of a new university in the Ticino. International politics, especially the events of 1989, confirmed the Founder in his resolve to give special assistance to students coming from Eastern Europe.

With experience gained at the Jesuit *Institute of Theological Studies* at Brussels, Father Georges Chantraine, the first rector, inaugurated the Lugano school under the direction of Bishop Corecco who was its Grand Chancellor. Together these men, working with a corps of professors, developed the curriculum, the statutes of the Faculty, and the horarium of the new academic centre. The Faculty favored the use of multidisciplinary seminars in order to promote the development of an organic and synthetic approach to theology. In each case, the instruction promotes the coherence of the faith. So it is little wonder that within a short period of time, this new Faculty welcomed students from the four corners of the globe: from Kazakhstan to Chile, from Togo to Poland, and from Germany to the Philippines. Moreover many students came to audit the lectures of the Faculty's professors. Because it is a Faculty in Europe, the instruction is given in two languages, Italian and French - to be sure, a novelty among bilingual institutions.

The *Lugano Theological Review* is the official organ of the Faculty. Since the professorial corps works together in order better to discover and understand revealed truth, one understands why the Faculty of Lugano is happy to make its research available

to a wider audience and at the same time to promote an exchange of ideas that is proper in any theological faculty worthy of the name.

The journal will offer three sorts of contributions: full articles, essays that describe the state of current questions, and accounts of theological experiences. Let us consider each in turn.

Articles. This section, which is by far the most important, presents from every point of view, the issues and debates of both theological and philosophical questions. These articles will examine the foundations of Christian doctrine as they emerge both in the Sacred Scriptures - the «soul of theology», as Vatican II's *Dei Verbum* puts it - as well as in the most recent statements of the Magisterium. The Faculty's orientation, which does not neglect the teaching of the Fathers and of St Thomas Aquinas, also includes a close reading of the texts of theologians such as Henri de Lubac and Hans Urs von Balthasar.

Maintaining a unified vision of moral and dogma, the journal will also include articles on subjects which its editors consider equal to the theological disciplines, namely the study of the Bible, the history of the Church, Canon Law, and pastoral theology. The highest academic standards will be used to judge the quality of articles submitted to the journal so that the Lugano review might serve as an instrument of exchange within the international academic community.

Review discussions. Instead of reviews, the journal will publish review discussions, which present a comprehensive account of a particular question. These pieces will show the status of contemporary issues in theology, either by a comprehensive statement of agreement on a topic or by means of a provisional account of work in progress. In other terms, these articles will provide a review of the state of the question in matters theological, philosophical, and biblical. They will take account of the classical sources as well as more recent publications, providing directions for further study and research.

Experiences. Theology is never a matter only for the head. Theology depends on ideas, books, and articles, but also on the experiences of the Church, whether in particular charisms or in the universal Church. The lived experience and pastoral practice of a local Church is unintelligible apart from the instruction of the whole Church. This axiom can be verified in many ways, especially when one considers how little we know about the Church in Eastern Europe. So this section of the journal will help us explore new terrains and to travel to Christian lands heretofore closed to our view. All of this will be embellished by the experience of the communion experienced within the Faculty itself.

As is the custom in journals of this kind, a **Chronicle of the Faculty** will record the more important moments of the work of Faculty professors and students alike.

To start a review, even a modest biannual, poses a challenge. The editors envision both headaches and joys. The *Lugano Theological Review* will surely depend on its editors and contributors, but also, to be sure, on its readers, who can be counted upon to express their interest or their disagreement. In any event, we ask you, benevolent reader, to accord us your intellectual friendship, without which there can be neither common search for the truth nor any authentic *communio*.

The Editorial Board

(Translated from the original French by Romanus Cessario, O.P., St. John's Seminary, Brighton, Massachusetts, USA)